

*una caritate,
una regula,
similibusque
vivamus moribus*



*Liturgia est culmen
ad quod actio Ecclesiae tendit
et simul fons unde
omnis eius virtus emanat.*

SECRETARIUS LITURGIÆ
Ordinis Cisterciensis

Lettera circolare 2021-I

Heiligenkreuz, 11.09.2021

Cari Fratelli e Sorelle,

è di nuovo giunto il tempo di informarvi sugli eventi importanti nella Chiesa e nell'Ordine che hanno influenza sulla liturgia. Spero di offrirvi a questo proposito una buona panoramica. Non vorrei scrivere troppo e neppure rischiare di tralasciare cose importanti, nella speranza di trovare la giusta misura. Nel caso che qualcuno avesse bisogno di ulteriori informazioni, non abbia alcuna esitazione a contattarmi. Se qualcuno la pensasse diversamente, accolgo volentieri anche altre opinioni.

Con il *Motu proprio* "Ministeria quaedam" (MQ) Papa Paolo VI ha abolito nel 1972 gli ordini minori riordinando in modo nuovo i ministeri del lettore e dell'accollito. In MQ VII si legge ancora: "L'istituzione del lettore e dell'accollito, secondo la veneranda tradizione della Chiesa, è riservata agli uomini". In realtà un incarico episcopale conferito alle donne come lettrici e ministri dell'Eucaristia era possibile in conformità al C230 §2 nel contesto del c. 230 §3; è stato però applicato in modo molto diverso nelle varie regioni.

Con il *Motu proprio* "Spiritus Domini" del 10 gennaio 2021, Festa del Battesimo del Signore, Papa Francesco ha modificato il c. 230 §1 del *Codex Iuris Canonici* nel senso che d'ora in avanti si possono incaricare del ministero del lettore e dell'accollito sia uomini che donne. Ciò significa che le cistercensi, che hanno l'età e le condizioni richieste dalla Conferenza episcopale, possono ottenere da subito l'incarico permanente.

Il MQ VIII regola le condizioni per esservi ammessi:

“ Perché uno possa essere ammesso ai ministeri si richiedono:

a) la domanda liberamente compilata e sottoscritta dall'aspirante, da presentare all'Ordinario (il Vescovo e negli istituti clericali di perfezione, il Superiore Maggiore), cui spetta l'accettazione;

b) l'età conveniente e le speciali qualità, che devono essere determinate dalla Conferenza Episcopale;

c) la ferma volontà di servire fedelmente Dio e il popolo cristiano.

“Fra il conferimento del lettorato e quello dell'accollato siano rispettati gli interstizi, stabiliti dalla Santa Sede o dalle Conferenze Episcopali, tutte le volte che alle medesime persone viene conferito più di un ministero (MQ X).

L'incarico avviene nel contesto di una celebrazione liturgica. “I ministeri sono conferiti dall'Ordinario (il Vescovo, e negli istituti clericali di perfezione il Superiore Maggiore) con il rito liturgico “istituzione del lettore“ e “istituzione dell'accollato”, riconosciuto dalla Sede Apostolica” (MQ IX). Oggi l'attuale rito si trova nel “Pontificale Romanum, De institutione Lectorum et Acolythorum, Editiotypica” (1972), e nelle rispettive traduzioni in lingua vernacola. Essendo l'abbadessa (o la priora conventuale o amministratrice) “Superior maior” (“Superiore Maggiore”), ma non dei chierici, l'incarico liturgico viene eseguito – come nelle professioni solenni – dall'Abate Padre (*Pater Immediatus*) competente su richiesta dell'abbadessa. Oltre a ciò l'Abate Generale è autorizzato a eseguire questo incarico se l'abbadessa ha compilato la “littera dimissoria” (“lettera dimissoriale”) (ConstOCist art. 85 lit. b). Tale lettera dimissionaria deve essere compilata anche quando è l'Abate Padre ad eseguire l'incarico.

Indirizzo,

mi permetta con il presente scritto di presentare la mia consorella con la richiesta di concederle l'incarico di servire questa comunità come lettrice (Akolythat). Si tratta di Suor, nata il a

È stata battezzata il ... nella parrocchia ... di ... e ha ricevuto nel la prima Santa Comunione e nel la cresima. Alla vestizione nell'anno ... è seguita la prima professione nel (La professione solenne è stata celebrata nel ... per il monastero.) (Inoltre ha ricevuto gli incarichi di lettrice il)

Essa mi ha presentato la domanda scritta per l'incarico del lettorato (Akolythat). La sua domanda è stata da me accettata. Essa possiede tutte le qualità richieste dalla Conferenza Episcopale e ha la ferma volontà di servire fedelmente Dio e il popolo cristiano.

Data, firma

L'aspetto più importante nella domanda per diventare lettore o accollato è il significato di questo servizio e quali compiti vi sono legati. Tale domanda si presenta naturalmente sia per i fratelli e che per le sorelle.

In generale è da dire che gli incarichi sono benedizioni permanenti (non temporanee) e valgono per l'intera Chiesa universale. Questi incarichi si basano sul sacerdozio comune dei fedeli (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1143e 1672).

Già il Concilio Vaticano II ha stabilito nella Costituzione sulla liturgia “Sacrosanctum Concilium” quanto segue:

“Nelle celebrazioni liturgiche ciascuno, ministro o semplice fedele, svolgendo il proprio ufficio si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza” (SC 28).

Troviamo quindi nell’ordinamento del Messale romano al n. 114:

“Tra le Messe celebrate da determinate comunità, particolare importanza ha la Messa conventuale, che è parte dell’ufficio quotidiano, come pure la Messa detta della «comunità». E sebbene queste Messe non comportino nessuna forma particolare di celebrazione, tuttavia è quanto mai conveniente che siano celebrate con il canto e soprattutto con la piena partecipazione di tutti i membri della comunità, sia di religiosi che di canonici. In queste Messe perciò ognuno eserciti la sua funzione, secondo l’Ordine o il ministero ricevuto. Anzi, conviene che tutti i sacerdoti non tenuti a celebrare individualmente per l’utilità pastorale dei fedeli, per quanto è possibile concelebrino in queste Messe. Inoltre, tutti i sacerdoti membri della comunità, tenuti a celebrare individualmente per il bene pastorale dei fedeli, possono, nello stesso giorno, concelebrare anche la Messa conventuale o di comunità. [...]”.

Ne derivano a mio parere due conclusioni:

(1) Una comunità monastica dovrebbe, per quanto è possibile, fare in modo di avere a disposizione per tutti i servizi necessari, previsti dalla liturgia monastica, un sufficiente numero di ministri consacrati o incaricati. (2) Se è presente nella comunità un lettore o un accolito, dovrebbero essere loro ad esercitare questi servizi. Un incarico “ad actum” in certi casi è possibile, così come anche certi servizi possono essere compiuti senza incarico; tuttavia questo dovrebbe rappresentare un’eccezione e non la regola.

I compiti del lettore:

“Il lettore è istituito per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il Vangelo; può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, proclamare il salmo interlezionale” (IGMR 99).

“Nella processione all’altare, in assenza del diacono, il lettore, indossata una veste approvata, può portare l’Evangelario un po’ elevato; in tal caso procede davanti al sacerdote, altrimenti incede con gli altri ministri.

Giunto all’altare, fa’ con gli altri un profondo inchino. Se porta l’Evangelario, accede all’altare e ve lo depone. Quindi va ad occupare il suo posto in presbiterio con gli altri ministri.

Proclama dall’ambone le letture che precedono il Vangelo. In mancanza del salmista, può anche proclamare il salmo responsoriale dopo la prima lettura.

In assenza del diacono, dopo l'introduzione del sacerdote, può proporre dall'ambone le intenzioni della preghiera universale.

Se all'ingresso o alla Comunione non si fa un canto, e se non vengono recitate dai fedeli le antifone indicate nel Messale, le può dire il lettore al tempo dovuto" (IGMR 194-198).

"Ministeria Quaedam" annota poi ancora in generale altri compiti e doveri:

"Egli può guidare la partecipazione del popolo fedele; istruire i fedeli a ricevere degnamente i Sacramenti. Egli potrà anche – se è necessario – curare la preparazione degli altri fedeli, i quali, per incarico temporaneo, devono leggere la Sacra Scrittura nelle azioni liturgiche. Affinché adempia poi con maggiore dignità e perfezione questi uffici, procuri di meditare assiduamente la Sacra Scrittura .

Il lettore, sentendo la responsabilità dell'ufficio ricevuto, si adoperi in ogni modo e si valga dei mezzi opportuni per acquistare ogni giorno più pienamente il soave e vivo amore e la conoscenza della Sacra Scrittura, onde divenire un più perfetto discepolo del Signore" (MQ V).

I compiti dell'accolito:

L'accolito istituito potrà anche – se sarà necessario – curare la preparazione degli altri fedeli, i quali, per incarico temporaneo, aiutano il Diacono e il Sacerdote nelle azioni liturgiche, portando il messale, la croce, i ceri ecc., o compiendo altri simili uffici. Egli eserciterà tanto più degnamente questi compiti, se parteciperà alla Santissima Eucaristia con una pietà sempre più ardente, si nutrirà di essa e ne acquisterà una sempre più profonda conoscenza (MQ VI).

I compiti dell'accolito:

"L'accolito è istituito per il servizio all'aiutare e per aiutare il sacerdote e il diacono. A lui spetta in modo particolare preparare l'altare e i vasi sacri, e, se necessario, distribuire l'Eucaristia ai fedeli di cui è ministro straordinario.

Nella processione all'altare, l'accolito può portare la croce, affiancato da due ministri con i ceri accesi. Giunto all'altare, colloca la croce presso l'altare, affinché sia la croce dell'altare, altrimenti la ripone in un luogo degno. Quindi va al suo posto in presbiterio.

Durante l'intera celebrazione, è compito dell'accolito accostarsi, all'occorrenza, al sacerdote o al diacono per presentare loro il libro o per aiutarli in tutto ciò che è necessario. Conviene pertanto che, per quanto possibile, occupi un posto dal quale possa svolgere comodamente il suo compito, sia alla sede che all'altare.

In assenza del diacono, terminata la preghiera universale, mentre il sacerdote rimane alla sede, l'accolito dispone sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice, la palla e il Messale. Quindi, se necessario, aiuta il sacerdote nel ricevere i doni del popolo e, secondo l'opportunità, porta all'altare il pane e il vino e li consegna al sacerdote. Se si usa l'incenso,

presenta il turibolo al sacerdote, e lo assiste poi nell'incensazione delle offerte, della croce e dell'altare. Quindi incensa il sacerdote e il popolo.

L'accolito istituito, se necessario, può, come ministro straordinario, aiutare il sacerdote nella distribuzione della Comunione al popolo. Se si fa la Comunione sotto le due specie, in assenza del diacono, l'accolito presenta il calice ai comunicandi, o tiene lui stesso il calice, se la Comunione si dà per intinzione.

L'accolito istituito, terminata la distribuzione della Comunione, aiuta il sacerdote o il diacono a purificare e riordinare i vasi sacri. In assenza del diacono, l'accolito istituito porta i vasi sacri alla credenza e lì, come si usa abitualmente, li purifica e li riordina" (IGMR 187-193).

È inoltre suo compito distribuire, come ministro straordinario, la Santa Comunione ai malati e esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli il Sacramento della Santissima Eucaristia e poi di riporlo; ma non di benedire il popolo.

"Ministeria Quaedam" annota poi ancora in generale altri compiti e doveri:

L'accolito istituito potrà anche – se sarà necessario – curare la preparazione degli altri fedeli, i quali, per incarico temporaneo, aiutano il Diacono e il Sacerdote nelle azioni liturgiche, portando il messale, la croce, i ceri ecc., o compiendo altri simili uffici. Egli eserciterà tanto più degnamente questi compiti, se parteciperà alla Santissima Eucaristia con una pietà sempre più ardente, si nutrirà di essa e ne acquisterà una sempre più profonda conoscenza. L'accolito, destinato in modo speciale al servizio dell'altare, apprenda tutte quelle nozioni che riguardano il culto pubblico divino e si sforzi di comprenderne l'intimo e spirituale significato: in tal modo potrà offrirsi, ogni giorno, completamente a Dio ed essere, nel tempio, di esempio a tutti per il suo comportamento serio e rispettoso, e avere inoltre un sincero amore per il corpo mistico di Cristo, il popolo di Dio, e specialmente per i deboli e i malati (MQ VI).

Cerimoniale Episcoporum n. 65:

La veste sacra comune a tutti i ministri di qualsiasi grado è il camice, stretto ai fianchi dal cingolo, a meno che non sia fatto in modo da aderire al corpo anche senza cingolo. Se il camice non copre pienamente, intorno al collo, l'abito comune, prima di indossarlo si deve mettere l'amitto. Il camice non può essere sostituito dalla cotta quando si indossano la casula o la dalmatica, né quando si indossa la stola al posto della casula o della dalmatica. La cotta deve essere sempre indossata sopra la veste talare.

Gli accoliti, i lettori e gli altri ministri, al posto delle vesti di cui sopra, possono indossare altre vesti legittimamente approvate.

Qui è particolarmente adatta (confacente, adeguata) per il nostro Ordine la veste propria della liturgia monastica: la cocolla bianca o la cappa (il *pallium*).

Attualità della Chiesa e dell'Ordine

Motu Proprio "Traditionis custodes" del 16 Luglio 2021 sull'uso della liturgia romana nella forma anteriore alla riforma del 1970:

Con questo testo di legge Papa Francesco ha ordinato in modo nuovo l'uso della liturgia romana nella forma anteriore alla riforma del 1970. Essenzialmente si stabilisce da subito: è esclusiva competenza del vescovo diocesano (non dell'abate o del superiore dell'Ordine) autorizzare l'uso del *Missale Romanum* del 1962 nella propria diocesi. Il vescovo diocesano nomina il sacerdote, indichi il luogo e il giorno in cui sono consentite queste celebrazioni eucaristiche, nelle quali le letture siano proclamate in lingua vernacola, usando le traduzioni della Sacra Scrittura per l'uso liturgico, approvate dalle rispettive Conferenze episcopali per l'uso liturgico. Il sacerdote sia idoneo a tale incarico, sia competente in ordine all'utilizzo del *Missale Romanum* antecedente alla riforma del 1970, abbia una conoscenza della lingua latina che gli consenta di comprendere pienamente le rubriche e i testi liturgici, sia animato da una vera carità pastorale, e da un senso di comunione ecclesiale. L'uso del rituale vecchio per l'amministrazione dei sacramenti e i sacramentali così come del *breviarium romanum* non è al momento regolato, cosa che lascia supporre di dover attendere ancora altre chiarificazioni.

Ai sacerdoti del nostro Ordine che desiderano celebrare la liturgia romana secondo il *Missale Romanum* del 1962 consiglio di accordarsi con la propria comunità e il superiore e di rivolgersi poi confidenzialmente al quel vescovo diocesano, nella cui diocesi si svolgeranno le rispettive celebrazioni eucaristiche. Il Papa scrive nella sua lettera di accompagnamento che lui è stato spinto a questo passo dal desiderio di conservare l'unità della Chiesa. Perciò esorto tutti i responsabili nel nostro Ordine di lasciarsi guidare innanzitutto da questo amore per l'unità.

Desidero infine citare un passo importante della lettera di accompagnamento al *Motu Proprio* che Papa Francesco ha scritto a tutti i vescovi: "Mi addolorano gli abusi di una parte e dell'altra nella celebrazione della liturgia. Al pari di Benedetto XVI, anch'io stigmatizzo che «in molti luoghi non si celebra in modo fedele alle prescrizioni del nuovo Messale, ma esso addirittura venga inteso come un'autorizzazione o perfino come un obbligo alla creatività, la quale porta spesso a deformazioni al limite del sopportabile». Ma non di meno mi rattrista un uso strumentale del *Missale Romanum* del 1962, sempre di più caratterizzato da un rifiuto crescente non solo della riforma liturgica, ma del Concilio Vaticano II, con l'affermazione infondata e insostenibile che abbia tradito la Tradizione e la "vera Chiesa". Se è vero che il cammino della Chiesa va compreso nel dinamismo della Tradizione, «che trae origine dagli Apostoli e che progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo» (DV 8), di questo dinamismo il Concilio Vaticano II costituisce la tappa più recente, nella quale l'episcopato cattolico si è posto in ascolto per discernere il cammino che lo Spirito indicava alla Chiesa. Dubitare del Concilio significa dubitare delle intenzioni stesse dei Padri, i quali hanno esercitato la loro potestà collegiale in modo solenne *cum Petro et sub Petro* nel concilio ecumenico, e, in ultima analisi dubitare dello stesso Spirito Santo che guida la Chiesa".

Conferma del “Rituale Cistercense” 1998 tedesco

Con il decreto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti Prot. 178/17 del 27 novembre 2020 è stata concessa la conferma alla traduzione tedesca del Rituale Cistercense 1998. Il testo oramai ufficiale approvato e confermato del rituale è stato inviato in via digitale a tutti i monasteri di lingua tedesca del OCist e OCSO e viene offerto nel *Thesaurus Liturgiæ* per essere scaricato (www.liturgia-ocist.org). La stampa del libro è in preparazione e sarà pubblicata prossimamente. Ringrazio tutti quelli che hanno collaborato alla traduzione.

Desidero segnalare un articolo scientifico sul Rituale di P. Alberich Altermatt, che purtroppo esiste solo in lingua tedesca:

Alberich Martin ALTERMATT OCist, Das Rituale Cisterciense von 1998. Zu seiner Entstehung und Bedeutung, in: *Archiv für Liturgiewissenschaft* 54 (2012), 105–126.

Ancora non sono approvate o confermate dalla Santa Sede tutte le traduzioni vernacole del Rituale. Per la traduzione inglese ad esempio questo lavoro sarebbe ancora da fare. Se qualcuno nell’Ordine volesse assumersi questo impegno, è pregato di prendere contatto con me.

Litanie lauretane

Secondo una comunicazione della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti del 20 giugno 2020 (Giornata mondiale dei Rifugiati), Papa Francesco ha aggiunto alle Litanie Lauretane tre nuove invocazioni a Maria:

“Mater misericordiæ” (“Madre di misericordia“, da collocare dopo “Madre della Chiesa“), “Mater spei” (“Madre della speranza“, da collocare dopo “Madre della divina grazia“) e “solarium migrantium” (“conforto dei migranti“, da collocare dopo “rifugio dei peccatori“).

Le prime due invocazioni sono conosciute già dal primo millennio cristiano, la terza è stata creata dal papa ex novo. “Innumerevoli sono i titoli e le invocazioni che la pietà cristiana, nel corso dei secoli, ha riservato alla Vergine Maria [...]. Anche nel tempo presente, attraversato da motivi di incertezza e di smarrimento, il devoto ricorso a lei, colmo di affetto e di fiducia, è particolarmente sentito dal popolo di Dio”, così leggiamo nello scritto ufficiale del Vaticano ai presidenti delle Conferenze Episcopali.

La litania lauretana è stata approvata da Papa Sisto V nel 1587 e ha preso il nome dal Santuario di Loreto. La memoria di “Maria di Loreto” è stata inserita con decreto del 7 ottobre 2019 nel calendario romano generale come memoria non obbligatoria il 10 dicembre.

Litania di San Giuseppe

Nel centocinquantenario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, il Santo Padre Francesco ha aggiunto sette invocazioni alla litania

in onore di San Giuseppe. Questo è stato comunicato dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti il 1° maggio 2021 in un lettera a tutti i presidenti delle Conferenze Episcopali. Queste integrazioni sono attinte dagli interventi dei Papi che hanno riflettuto su aspetti della figura del patrono della Chiesa universale. Le riportiamo qui di seguito:

- “Custos Redemptoris – Custode del Redentore” (cf. San Giovanni Paolo II., Lettera Apostolica “Redemptoris custos”)
- “Serve Christi – Servo di Cristo” (cf. San Paulo VI., Omelia del 19.3.1966, citata in “Redemptoris custos”, n. 8, e “Patris corde”, n. 1)
- “Minister salutis – Ministro della salvezza” (San Giovanni Crisostomo, citato in “Redemptoris custos”, n. 8)
- “Fulcimen in difficultatibus – Sostegno nelle difficoltà” (cf. Francesco, Lettera Apostolica “Patris corde”, Prologo)
- “Patrone exsulium, afflictorum, pauperum – Patrono degli esuli, afflitti e poveri” (“Patris corde”, n. 5).

Sarà compito delle Conferenze dei Vescovi disporre la traduzione delle litanie nelle lingue di loro competenza e pubblicarle.

25° Anniversario della pubblicazione della Lettera Apostolica post-sinodale “Vita Consecrata”

Il Prefetto della Congregazioni per i Religiosi, João Kardinal Braz de Aviz, ha pubblicato il 25 marzo 2021, in occasione del 25° Anniversario della pubblicazione della Lettera Apostolica post-sinodale “Vita Consecrata”, una bella lettera a tutti i fratelli e sorelle consacrati, nella quale scrive tra l’altro: “Se Dio è *bello* e il Signore Gesù Cristo «il più bello tra i figli dell’uomo», allora essere a lui consacrati è bello. Il consacrato è chiamato a essere testimone della bellezza. In un mondo che rischia di scadere in un inquietante abbruttimento, la via *pulchritudinis* sembra l’unica via per giungere alla verità, o per renderla credibile e attraente. I consacrati e le consacrate devono risvegliare in se stessi, ma soprattutto negli uomini e nelle donne del nostro tempo, l’attrazione per ciò che è bello e vero. Bella, allora, non solo coraggiosa e verace, dev’essere la testimonianza e la parola offerta, perché bello è il volto che annunciamo. Bello dev’essere ciò che facciamo e come lo facciamo. Bella la fraternità e il clima che vi si respira. Bello il tempo e la liturgia, cui tutti sono invitati, perché è bello pregare e cantare le lodi dell’Altissimo e lasciarsi leggere dalla sua parola”.

Nuovo vertice per la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti

Il Papa ha nominato l'arcivescovo curiale inglese Arthur Roche Prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti vaticana. Roche subentra con ciò nell'incarico al Cardinale Robert Sarah, le cui dimissioni sono state accettate da Francesco a fine febbraio. Nato nel marzo 1950, il britannico Roche operava sinora come Segretario nella Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti e sale ora alla direzione del dicastero vaticano. Il 71enne operava dal 2012 come Segretario nella Congregazione e nel 2002 venne nominato presidente della Commissione Internazionale in lingua Inglese per la Liturgia (ICEL). Prima era stato segretario generale della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles (1996-2002). Nel 2004 è stato nominato da Papa Giovanni Paolo II vescovo di Leeds dove rimase fino al pensionamento. Nel suo nuovo ufficio di Prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti Roche ha da ora in poi il compito di occuparsi di tutte le questioni riguardanti la liturgia e i sacramenti. Egli succede nell'incarico al Cardinale Robert Sarah che nel giugno prossimo compirà 76 anni. Papa Francesco aveva chiamato Sarah al vertice della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti nel 2014. Secondo una comunicazione della Santa Sede il vescovo italiano Vittorio Francesco Viola di Tortona diventa il nuovo Segretario della medesima Congregazione. L'ecclesiastico spagnolo Aurelio Barcia Marcias, sinora capo ufficio della Congregazione, opererà ora come nuovo Sottosegretario.

Papa Francesco nomina il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie Guido Marini Vescovo di Tortona

Dopo quattordici anni come Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie al servizio di due Papi, il sacerdote nord-italiano Guido Marini lascia il Vaticano, essendo stato nominato da Francesco vescovo di Tortona, dove il responsabile per la preparazione e lo svolgimento delle liturgie pontificie succede a Francesco Viola, che è stato recentemente nominato Segretario della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti. La Sala Stampa della Santa Sede ha comunicato la nomina in questa domenica; non si sa ancora chi sarà il successore. Tortona si trova tra Milano e Genova, la città natale di Guido Marini che ha 56 anni. È entrato in seminario quando il Cardinale Giuseppe Siri era arcivescovo di Genova. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale dal Cardinale Giovanni Canestri, il quale era stato per quattro anni vescovo di Tortona. Dal 1988 al 1995 è stato Segretario particolare del Cardinale Giovanni Canestri, dal 1995 al 2002 del Cardinale Dionigi Tettamanzi e dal 2002 al mese di agosto del 2003 del Card. Tarcisio Bertone. Dei Cardinali Tettamanzi e Bertone, come anche del Cardinale Angelo Bagnasco, è stato Maestro delle Celebrazioni liturgiche dell'arcidiocesi. In questo incarico ha costituito il "Collegium Laurentianum", un'associazione di volontari al servizio d'ordine e d'accoglienza della Cattedrale, soprattutto in occasione delle Celebrazioni liturgiche diocesane. Il 1° ottobre del 2007 è stato nominato da Papa Benedetto XVI Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie. Il sacerdote genovese è succeduto in questo servizio all'arcivescovo Piero Marini, che aveva accompagnato gran parte del pontificato di Giovanni Paolo II come Maestro delle Cerimonie. Guido Marini è stato il "direttore" delle liturgie durante il pontificato di Papa

Benedetto XVI a Roma e nei suoi viaggi nel mondo. All'elezione di Francesco nell'anno 2013 si è messo con totale dedizione al servizio del nuovo Papa interpretando la sua sensibilità liturgica, sobria ed essenziale, con un'intesa reciproca che perdura da più di otto anni. Il 17 gennaio 2019 Papa Francesco lo ha nominato responsabile della Cappella Musicale Pontificia Sistina, contestualmente inserita nell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice. Marini ha guidato anche la preparazione della veglia del 27 marzo 2020, della preghiera del Papa nella piazza di San Pietro vuota e bagnata dalla pioggia per chiedere la fine della Pandemia del corona virus.

Aggiunte al calendario universale romano

Con i decreti prot. n. 40/21 e prot. n. 35/21 del 25. e 26 gennaio 2021 la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti ha inserito a nome di Papa Francesco nuovi santi nel calendario romano universale:

- Ildegarde di Bingen (17.9.), vergine e dottore della Chiesa, memoria non obbligatoria
- Gregorio di Narek (27.2.), abate e dottore della Chiesa, memoria non obbligatoria
- Giovanni di Avila (10.5.), sacerdote e dottore della Chiesa, memoria non obbligatoria
- Marta, Maria e Lazzaro (29.7.), memoria non obbligatoria

Le nuove memorie sono quindi da inserire in tutti i calendari e libri liturgici per la celebrazione della Messa e la liturgia delle Ore. I testi liturgici da usare che sono stati allegati al decreto, possono essere scaricati dal *Thesaurus Liturgiæ* (www.liturgia-ocist.org). Compete alle Conferenze Episcopali di farli tradurre, di approvare le traduzioni e di pubblicarli dopo l'approvazione della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti.

Nell'Ordine cistercense i Santi Marta, Maria e Lazzaro e Sant'Ildegarde di Bingen sono già memorie obbligatorie e ciò rimane invariato. Per queste memorie esistono anche già i testi propri per la liturgia delle ore nell'Ordine cistercense, che si possono richiamare: http://win.ocist.org/pdf/LAT_PROP_LH_OCIST_1990.pdf

Beatificazione dei martiri di Casamari

I martiri di Casamari (Siméon Maria Cardon e cinque compagni) sono un gruppo di sei monaci e fratelli dell'abbazia cistercense di Casamari presso Frosinone, che nei giorni dal 13 al 16 maggio 1799 hanno perso la vita durante un attacco da parte di soldati francesi alla loro abbazia. Papa Francesco ha riconosciuto il 26 maggio 2020 le loro virtù eroiche aprendo così la via alla loro beatificazione il 17 aprile 2021.

Con il decreto prot. n. 283/20 del 16 febbraio 2021 sono stati approvati dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti i nuovi testi liturgici per l'Ordine cistercense. I testi si trovano in diverse lingue nel *Thesaurus Liturgiæ* (www.liturgia-ocist.org). La memoria liturgica ricorre il 16 maggio. La Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti permette all'Ordine Cistercense di festeggiarla come memoria non obbligatoria. La Congregazione cistercense di Casamari ha deciso di celebrare i nuovi beati come memoria obbligatoria. Per poter accogliere la memoria dei beati Siméon Maria Cardon e compagni nel calendario dell'Ordine occorre ancora una deliberazione del Capitolo generale.

Conclusionione

Grazie molte per il vostro interesse per la Liturgia. Usate per favore il "Thesaurus Liturgiæ": www.liturgia-ocist.org. Il Signore benedica voi e le vostre comunità.

Saluti fraterni

Vostro Coelestin Nebel O.Cist.

✉ Stift Heiligenkreuz, Markgraf-Leopold-Platz 1, 2532 Heiligenkreuz im Wienerwald, Austria
@ liturgia@ocist.org
☎ +43 680 44 64 364 (Mobil) ||Skype: coeli1133
🌐 www.liturgia-ocist.org (thesaurusliturgiæ) || www.ocist.org

[Translatio: Sr. Ildegarde OSB, Abbazia Mater Ecclesiæ, IT]